

belli, il mitico regno dei cavallini”.

Allora, infatti, tutta la zona aveva pochi campeggi, ristoranti, ed alberghi e l'agriturismo faceva timidamente capolino.

Era proprio una landa selvaggia adatta al turismo itinerante in autosufficienza.

Oggi, le cose sono un po' cambiate, soprattutto in piena estate, perché i turisti hanno scoperto questo territorio e gli amministratori locali hanno dovuto far fronte alle nuove esigenze.

È sorto così qualche servizio in più ma, sostanzialmente, il paesaggio è rimasto integro.

Io vi parlerò del

re aperto e l'ampio specchio dello stagno di Cabras; il Sinis, finisce a nord con Capo Mannu e la spiaggia is Arenas raccorda la penisola alla strada costiera occidentale, all'altezza di S'Archittu.

In queste poche righe ho delimitato una vasta zona dove ogni angolo ha un fascino particolare: aver la fortuna di vivere quest'ambiente con un amico, nel mio caso il cognato sardo che abita da sempre a Torre Grande e sa apprezzare i grandi spazi aperti, gli odori, i suoni del vento che soffia sugli stagni, è veramente un privilegio unico.

Mi sono fatto piacevolmente massaggiare i piedi dai bianchi chicchi di riso della spiaggia di is Arùtas, poi, ancora ho ammirato il volo di garzette, aironi, fenicotteri sull'immenso specchio dello stagno di Cabras.

Ogni nome sottolineato meriterebbe un'accurata descrizione ma toglierebbe a voi il piacere della scoperta: preferisco darvi qualche suggerimento su cosa non trascurare in questo bell'itinerario.

Oristano

Parto allora da Oristano (come arrivarci lo de-



semicerchio settentrionale del Golfo d'Oristano, una parte limitata ma, senza dubbio, la più interessante dell'ampia insenatura che si trova nella costa occidentale Sarda fra Capo di Frasca e Capo San Marco.

Quest'ultimo, prima di protendersi nel mare, vede sorgere il villaggio di San Giovanni e poco più avanti, all'interno del Golfo, i resti della città fenicio-punico-romana di Tharros.

A nord di Capo San Marco si stende la penisola del Sinis (con Turri 'e Seu oasi Wwf) tra il ma-

Tharros: la maggiore arteria stradale, il Cardo Maximus

Ho imparato, con lui, ad apprezzare le ondulate colline che si succedono a perdita d'occhio: non un albero, non una casa, solo stoppie riarse e qualche gregge in movimento o al riparo dei resti d'un nuraghe.

Ho camminato nell'oasi Wwf fra palme nane, cespugli aromatici di rosmarino, arbusti di lentisco, cisto, poi attraverso macchioni di contorti pini d'Aleppo fino a Turri 'e Seu (Torre della mosca) dove la vista sul mare, pulitissimo e ricco di vita è incomparabile.

scrivo a parte) città di trentunomila abitanti, capoluogo della provincia omonima.

Fra i monumenti d'interesse metterei la torre di San Cristoforo, in centro, più nota come Portamanna del tredicesimo secolo, Piazza Eleonora col monumento ad Eleonora d'Arborea (giudichessa d'Arborea dal 1383 al 1404, famosa per la "carta de Logu", un'importante opera legislativa), l'antiquarium Arborense, che nella sede riorganizzata solo qualche anno fa, espone una raccolta archeologica di età neo-